

PRIMA VISIONE. LA PELLICOLA D'AZIONE DI RIDLEY SCOTT È BEN CONFEZIONATA MA NON BASTA

In questo mondo di spie l'innocenza non esiste

"Nessuna verità" con Crowe e DiCaprio tra Cia e terroristi

Enzo Pancera

NESSUNA VERITÀ

(*Body of Lies, Usa, 2008, 128'*) di Ridley Scott con Leonardo DiCaprio, Russell Crowe. *Multisala Roma, Warner Village Le Piramidi.*

Roger Ferris (Leonardo DiCaprio) è un agente della Cia che nelle insidiosissime sabbie del Medio Oriente sa muoversi non solo con decisione e coraggio ma anche facendo tesoro della conoscenza di lingue e culture locali che ha messo assieme con passione.

Il suo referente nella casa madre di Langley è il veterano Ed Hoffmann (Russell Crowe), un caposettore che, nonostante l'aria paciosa e l'immersio-

ne nei ritmi famigliari, è sempre in contatto computerizzato con il teatro delle operazioni e persegue una lucida strategia: il terrorismo islamico ha individuato i punti fragili dell'occidente che ne fanno un facile bersaglio, e quindi la guerra si deve condurre, liberi da ogni remora, contro i personaggi chiave.

Per l'appunto egli ha nel mirino qualcuno che sa manovrare, su scala intercontinentale, attentati e sicari.

Affida dunque a Ferris un ruolo importante nella strategia di avvicinamento spendendolo in Giordania, come responsabile della sede Cia, con l'incarico di convincere ad avere un ruolo attivo nell'operazione lo scontoso e autoritario principe Hani (Mark

Strong), capo del controspionaggio reale. Ferris riesce a stabilire un rapporto franco con Hani e trova anche l'amore nella bella infermiera Aisha (Golshifteh Farahani) ma il mondo in cui lavora è pieno di rancori, insidie, concorrenze: la vita è davvero appesa a un filo.

Ridley Scott, il grande regista inglese, si era già interessato ai conflitti del mondo globalizzato con *Black Hawk Down* (2001) riferito a un fatto reale accaduto in Somalia nel '93. Ora, con *Nessuna verità*, tocca gli odierni temi caldi della lotta al terrorismo sulla scorta del romanzo omonimo (Newton Compton editore) di David Ignatius, scrittore e giornalista del Washington Post.

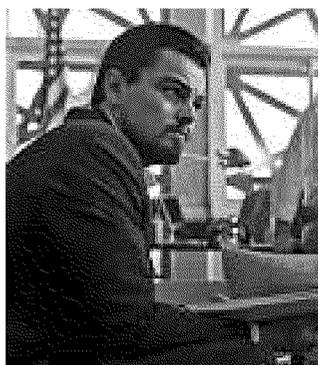
L'immersione nel mondo indecifrabile e sanguinoso dello

spionaggio è realizzata con l'abituale maestria tecnica da Ridley Scott che non si nega una nota sarcastica nel rappresentare l'armamentario tecnologico dei "nostri": per Langley il terrorismo è un'interminabile ripresa televisiva filmata da un obiettivo onniveggente.

Ruoli ed analisi della situazione risultano però un po' scontati.

La contrapposizione tra l'agente buono, legato a un codice morale, e quello spregiudicato è un po' frusta (e qui manca lo spessore degli intrecci di un LeCarre) mentre la conclusione (nessuno è innocente) è prevedibile quanto sbrigativa.

DiCaprio e compagni manovrano bene, e la confezione spettacolare riesce nell'intento di corrispondere alle attese. ♦



Leonardo Di Caprio

